

L'intesa alla Regione Sicilia

La DC cosa vuol fare?

Domani riunione della direzione regionale - Gravi responsabilità per aver rinviato la conclusione delle trattative

Dalla nostra redazione

PALERMO - La settimana che si apre domani in Sicilia è piena di incognite soprattutto per quanto riguarda gli sviluppi della situazione politica. La attenzione è prevalentemente rivolta alla riunione della direzione regionale della Democrazia Cristiana, convocata dal segretario l'on. Rosario Nicoletti, che dovrà occuparsi - almeno questa è la motivazione ufficiale - della trattativa tra i partiti autonomisti e il governo per il rilancio dell'intesa.

L'attesa sulle conclusioni del dibattito interno del partito democristiano è giustificata: dalle decisioni che scaturiranno (ma si parla già di un possibile slittamento, come spesso accade nella DC quando al momento di prendere importanti decisioni si riacende puntualmente un duro scontro fra le correnti) dipenderà infatti inesorabilmente l'esito del confronto tra le forze politiche democratiche. La DC, dunque, si è già assunta una grave responsabilità: avere cioè bloccato, di fatto, ancora una volta, la vita della Regione, impedendo la positiva conclusione della trattativa che intendeva dare una spinta diversa all'iniziativa governativa in un momento difficile e delicato, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale, in una regione che sta subendo pesanti sofferenze.

E' significativo, in ogni caso, che ogni qualvolta si tenta di raggiungere un accordo unitario per affrontare i nodi della crisi, dalla DC provengono le resistenze più tenaci. I partiti autonomisti avevano infatti convenuto di intervenire, ridando vigore al programma eletto all'indomani delle elezioni regionali del 20 giugno '76, in alcuni dei settori decisivi della vita della Regione: piano di emergenza (mobilitazione di risorse valutate in 500 miliardi), riforma amministrativa (sviluppo dell'iter del progetto), trattativa con lo Stato per l'impegno in Sicilia delle Partecipazioni Statali, legge regionale sull'occupazione giovanile per integrare lo stanziamento nazionale, istituzione del comitato per la programma-

zione, uno strumento di coordinamento tra gli interventi della Regione e quelli dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno.

Accanto a questi e ad altri punti, la trattativa aveva pure fissato le cosiddette « garanzie politiche » che dovrebbero assicurare il rispetto del programma. Su questo aspetto la DC aveva manifestato un certo irrigidimento, timorosa di dover trasferire anche agli altri partiti il potere di accordare le iniziative e per di più di rinunciare agli atti del governo della Regione sui quali ha sempre rivendicato l'assoluta titolarità.

Si tratta, in sostanza, di un metodo nuovo: non una sistematizzazione di chi sa quale organismo, ma un sistema (incontri tra i partiti e il governo, riunioni del capigruppo parlamentari, contatti tra i rappresentanti dei partiti) da rendere permanente e per ricordare le iniziative e per dirimere eventuali intoppi e disaccordi che potrebbero manifestarsi per rendere effettiva e realmente incisiva l'intesa tra i partiti.

Ora, questo progetto, che stava per essere sottoscritto (la firma doveva essere posta lo scorso lunedì), è stato sia pur temporaneamente interrotto. Il riaccedersi della mai sopita contrapposizione interna tra i democristiani e gli assessorati regionali e a quelli degli enti economici siciliani (ESPI, EMS, AZASI).

Altre fonti aggiungono che le lotte per il potere stanno conducendo ad un rimescolamento dei rapporti di forza nella DC siciliana. Forse è ancora presto per conoscere realmente il senso di questa agitazione interna. Ma su un punto la DC non può permettersi di tirare troppo la corda: quello, cioè, di provocare una nuova battuta d'arresto nella vita della Regione a causa di problemi di partito.

s. ser.

ABRUZZO - Pesano gli errori del passato ma l'ESA può svolgere un nuovo e stimolante ruolo

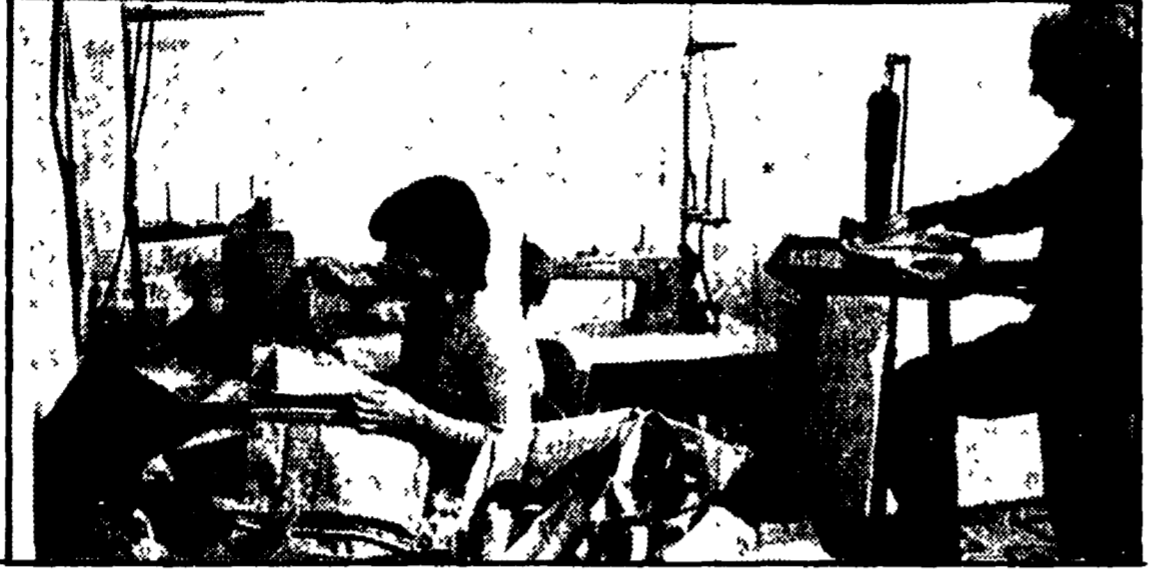
Si può ripartire daccapo (se c'è volontà)

E ciò significa, per esempio, favorire l'autosufficienza delle cooperative e le iniziative pubbliche coordinate a livello interregionale - Su 900 mila ettari solo 60 mila sono irrigati

Si allarga la mappa del lavoro nero in Molise

Tanto lavoro a bottega o in casa ma con salari di fame e diritti zero

60 mila lire al mese - Più fortunate le segretarie - Una ricerca sindacale



Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Il lavoro nero nel Molise coinvolge ormai un po' tutti: ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni ma anche gente anziana, emigrati tornati negli ultimi anni e rimasti senza lavoro. Anche i sindacati nonostante la buona volontà non riescono a porre in qualche modo un argine a questo problema. I settori sono quelli tradizionali: meccanici, sarti, baristi, studi di professionisti e naturalmente il lavoro a domicilio. La retribuzione non supera mai le 60 mila lire mensili, senza assicurazione e contributi.

Fare la mappa del lavoro nero in Molise diventa pressappoco impossibile; questi casi sono venuti alla luce in alcuni ultimi giorni: delle ragazze della camiceria CM di Campobasso di Olindo Foligno. Vi lavorano 11 ragazze. La loro retribuzione è di 100 mila lire al mese per quelle più fortunate, per le altre anche 50 mila.

«Ho iniziato a lavorare a 12 mila lire al mese», ci dice Mena «i soldi non bastavano nemmeno per pagare il biglietto del pullman ma ho accettato il lavoro con la speranza di potermi trovare un giorno con un lavoro sicuro e ben retribuito invece sono due anni che lavoro ma il principale, con la scusa che non ce la fa, continua a pagare con salari di fame». In una situazione analoga a quella delle camiciale di Campobasso si trovano anche le sarte cucitrici di S. Elia a Pianisi. Le 48 ragazze producevano 400 pantaloni al giorno, in sei mesi queste lavoratrici hanno ricevuto 300 mila lire.

Giovanni Mancinone

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Su quasi novemila ettari di terra - la superficie totale occupata in Abruzzo dalle aziende agricole - solo circa sessantamila sono irrigati: occorre forse partire da un dato così evidente per capire ciò che non si è fatto e ciò che si deve fare per l'agricoltura abruzzese. E parliamo proprio oggi dell'ESA - in vista della sua regionalizzazione - va anche detto che il patrimonio bovino della zona di riforma (il Fucino) è oggi la metà di quello del 1951. Irrigazione e zootecnia sono oggi due parole ricorrenti: in direzione dell'irrigazione vanno ricorrendo, in Abruzzo, i progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno e gli invasi di Amperlo e del Fucino sono stati richiesti con lotte unitarie di massa.

Al di là dei numeri, si può dire che è stata in gran parte disattesa, nella Marsica, la legge dell'agosto 1954 per la valorizzazione dei terreni agricoli: l'Ente ha agito soprattutto in direzione dei lavori di bonifica, mentre ad esempio, non sono stati neppure completati gli studi o redatti i progetti per avere finanziamenti per l'invaso di Amperlo. Alle diverse iniziative attribuite dalla legge di riforma agraria e fondiaria all'Ente Fucino, sono aggiunti sessanta sei anni e quelle per la promozione di un nuovo sviluppo dell'agricoltura su tutto il territorio regionale: nuovi finanziamenti, nuovi adetti, non sempre nuove iniziative.

Lo abbiamo già detto: ciò che ha «tarpato le ali» all'ESA è stata soprattutto una volontà politica perversa di usare l'ente come strumento elettorale e clientelare. Sta certamente in questa scelta miopia la ragione di un organismo poco adeguato agli impieghi compiuti diversi, che l'ente veniva - via via - assumendo. Su quasi cinquemila dipendenti, sono certamente pochi gli otto agronomi di cui l'ESA dispone, lo stesso vale per i cinque ingegneri: mentre i ventiquattro laureati in materie amministrative, sommati ai due laureati in lettere e ai trentasei ragioniere, sono forse troppi per i compiti burocratici. Alla «base» un esercito di persone con licenze elementare o media, oltre ai 141 operai salariati: si dice oggi che comunque gran parte di questo personale ha acquisito una preziosa esperienza nei campi di pertinenza dell'ente ed è certamente vero. Ma è anche vero che un'altra grande parte del personale è stata male utilizzata, quando non è stata utilizzata per niente.

Da tempo va avanti un confronto positivo fra le forze politiche e le organizzazioni contadine per lanciare alcuni dei «nodi» non sciolti dall'attività dell'ESA: in particolare per la ristrutturazione delle cooperative create dall'ente, una struttura farraginosa e poco rispondente alle esigenze dell'agricoltura. Senza la partecipazione piena di coltivatori alla cooperazione, l'indubbio aiuto che il personale dell'ESA o le facilitazioni creditizie hanno dato all'agricoltura cooperativa, si riduce ad un fatto assistenziale per i periodi di crisi e, dunque, in definitiva, ad uno spreco.

Ripartire da zero significa in questo caso favorire l'autosufficienza delle cooperative e le iniziative pubbliche coordinate a livello interregionale e meridionale. Una diffidenza «storica» va rapidamente superata nei confronti dell'Ente, che non per colpa sua si è trovato a gestire il vuoto: a morte, scelte politiche di discriminazione, tentativo della DC - spesso riuscito - di creare cooperative fittizie, di comodo, alla vigilia delle campagne elettorali.

Solo nel '76, l'Ente ha concesso garanzie fidejussorie, a altrettanti organismi cooperativi, in totale 240 pratiche per un ammontare di quasi 19 miliardi (fidi di esercizio e mutui di miglioramento): le pressioni clientelari, spesso osteggiate dagli stessi dirigenti dell'Ente, hanno fatto sì che dai contadini - come diceva, in maniera colorita, uno di essi nella Marsica - le cooperative dell'Ente fossero viste come «botteghe pe' pija» e fallissero dunque l'obiettivo.

Riprendere oggi il discorso significa sostanzialmente comprendere il valore - nonostante le «ombre» nell'azione degli enti di sviluppo - di quel grande lavoro economico e sociale che fu la riforma agraria e fondiaria: lo straordinario aumento del reddito nel Fucino fu certo dovuto alla liberazione dai gravosi affitti a Torlonia (og-

gi su un valore di due miliardi e mezzo-tre), fatto che diede un impulso del tutto nuovo agli investimenti. Su di esso si inseriscono buoni interventi dell'Ente per la bonifica: ciò che è ancora mancato, è stata la valorizzazione piena di quel fatto dal punto di vista sociale. Si aprono oggi nuovi spazi: l'iniziativa di legge PCI PSI-PSDI-PR1 alla Regione «per favorire l'occupazione giovanile nella utilizzazione produttiva dei terreni agricoli» assegna compiti importanti all'ESA, oltre che alle comunità montane, per favorire la cooperazione, per le agevolazioni creditizie, per la organizzazione di corsi professionali, nell'ambito delle finalità della 285. La prevalente presenza giovanile è una delle condizioni richieste dalla proposta di legge: i finanziamenti andrebbero alle cooperative che operano per la messa a coltura di terre incolte o malcoltivate, per la trasformazione di terreni demaniali o patrimoniali, per la trasformazione dei prodotti agricoli, per la gestione dei servizi tecnici per l'agricoltura.

E' veramente un terreno nuovo, sul quale anche l'esperienza dell'ESA, fuori da condizionamenti politici non più proponibili, può misurarsi con profitto.

Nadia Tarantini (2 - continua)

I sindacati preparano la manifestazione

10 mila in piazza è l'obiettivo dello sciopero del 27 a Pescara

PESCARA - Diecimila lavoratori e giovani in piazza a Pescara è l'obiettivo che le organizzazioni regionali unitarie degli edili e dei braccianti e le leghe dei disoccupati si sono dati per la manifestazione del 27 prossimo: DISCUL CISL e UIL lo dicono in un comunicato in cui sottolineano che la «manifestazione regionale di lotta» sarà preceduta da «un vasto lavoro di preparazione e di orientamento di massa tra i lavoratori, i cittadini, le popolazioni, gli studenti, i disoccupati, le amministrazioni locali».

Il sindacato indica con questa iniziativa la necessità di «una decisa svolta nella direzione della politica economica». Terzi sul tappeto sono: la gestione della legge 183 per il Mezzogiorno e la conversione in senso produttivo dei progetti speciali 12 e 28; l'equo canone; la spesa di tutte le risorse già disponibili nella regione, in particolare i residui passivi; il rispetto degli accordi programmatici; il piano agricolo-alimentare e il superamento dei patti agrari; piani settoriali e di zona per la agricoltura; contratti integrativi provinciali degli edili e dei braccianti; modifica degli orientamenti della Regione sull'attuazione della 285.

Bomba (gravi i danni) contro la sede della BMW di Sassari

SASSARI - Un ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare durante la notte davanti all'ingresso della concessionaria della casa automobilistica tedesca «BMW». La bomba, confezionata con dinamite, ha provocato seri danni alle porte a vetri ed agli infissi esterni della concessionaria; la deflagrazione ha inoltre mandato in frantumi i vetri di numerose finestre dell'edificio, sito in via Garzia in una zona centrale di Sassari. Nessun danno hanno subito le persone e le autovetture esposte nel salone.

Gli investigatori pensano che l'attentato dimantiato sia da collegarsi alle azioni di rappresaglia contro «obiettivi» tedeschi alate dopo il «suicidio» dei capi storici del gruppo Sander-Meinhof. In seguito all'esplosione polizia e carabinieri hanno potenziato sia a Sassari che in altre città della «isola la vigilanza alle sedi di società tedesche e delle ditte concessionarie delle auto Mercedes e Volkswagen. L'ufficio politico della questura di Sassari ha avviato le indagini per individuare gli autori dell'attentato.

Incontro a Tusa tra i cittadini, gli amministratori e i giovani di una cooperativa agricola

Molte sono fallite? Noi abbiamo la tecnica in più

«In paese - raccontano - qualcuno ha tentato di scoraggiarci, ma noi abbiamo scelto di continuare: è dalla agricoltura che dipende per tanta parte il futuro dei giovani nel Mezzogiorno» - Il destino dell'emigrazione

Cagliari: oggi manifestazione del PCI con il compagno Luca Pavolini

CAGLIARI - Oggi a Cagliari, alle 9,30 nel cinema Olimpia, in via Roma, si svolgerà una manifestazione del PCI. Interverrà il compagno Andrea Raggio, presidente del Consiglio regionale sardo, e terrà il discorso conclusivo il compagno Luca Pavolini, della segreteria del Partito. La manifestazione è stata indetta dalla Federazione del PCI di Cagliari per illustrare la posizione del Partito sui problemi più attuali della vita politica del Paese, per rilanciare l'iniziativa a tutti i livelli. La manifestazione cade nel momento in cui i sardi si apprestano a celebrare il 30° anniversario della sua autonomia. Con la manifestazione di domenica prossima avrà inizio il lancio del «Mese del Partito» e la campagna di tesseramento 1978.



Giovani di una cooperativa agricola al lavoro sui campi

Il nostro servizio

TUSA (Messina) - L'incontro hanno voluto i giovani del gruppo di lavoro con la gente del paese, per spiegare i loro progetti, la loro idea di agricoltura, la loro volontà di tornare a terra. L'appuntamento è stato fissato per il 8 di sera, quando le strade antiche di Tusa, un paese di alla collina sui Nebrodi, nella provincia di Messina, 4.500 abitanti che vivono di agricoltura e di pensioni, si popolano di ritorno dal mare e braccianti tornati a casa dal lavoro. Punto di incontro: la sala consiliare del comune, dove una dozzina di lire di amministrazione di sinistra.

Proprio qui, attorno al lungo tavolo ad «U» dei consiglieri, sotto la luce bianca del neon, al riparo dal red- do frizzante della sera di ottobre, i 13 giovani della cooperativa «occupazione giovanile», sindacalisti, amministratori, esponenti di partito hanno discusso, giovedì scorso, per quasi due ore, senza frasi da cerimonia, senza interventi preparati, perfino senza microfoni, passando la parola con semplicità.

Dagli interventi è venuto fuori un ritratto preciso della cooperativa: 8 ragazzi e 4 ragazze, 8 dei quali diplomati e 3 laureati, che si sono messi insieme col progetto di iniziare un'attività di allevamento di maiali. Un progetto che, come ha spiegato un giovane della cooperativa, Paolo Longo, per essere realizzato dovrà essere circondato in paese da un clima di fiducia e di solidarietà, quella stessa solidarietà che l'amministrazione del paese ha dimostrato, mettendo a disposizione della cooperativa terre per impiantare l'allevamento (lo ha confermato durante l'incontro l'assessore all'agricoltura, Antonio Patti).

Subito dopo Franco Alfieri, della segreteria della sezione comunista del paese, ha sottolineato l'importanza della scelta fatta dai giovani della cooperativa: quella di utilizzare la legge sul riassetto del villaggio al lavoro in modo produttivo. «Una scelta non facile», ha precisato Rosa Corinto, anch'egli della cooperativa. «In paese, qualcuno ha tentato di scoraggiarci, raccontandoci i fallimenti di tante cooperative e banche». «Ma noi abbiamo fatto la nostra e ricordandoci che parecchi di noi hanno dovuto fare sacrifici per mettere da parte le 10 mila lire da portare al notaio».

Da questi scetticismi, i giovani di «Occupazione giova-

Bianca Stancanelli

Advertisement for Mobilificio Torinese, featuring the text 'VENDE TUTTO MOBILI E IMMOBILI PER RITIRO COMMERCIO' and contact information for Barletta via Fuga 55.

Advertisement for Feola ortopediche, celebrating 50 years of experience, with contact information for Sede Lecce.

Advertisement for Centro Italiano Mobili, offering furniture services and home furnishings, with contact information for SS Adriatica.

Advertisement for Pinomu Supermostra del Mobile, offering large furniture collections at a special price of 990,000, with contact information for Piazza S. Maria, 22.

Large vertical advertisement for Zoppas TV sets, with the slogan 'PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.'

Large vertical advertisement for Pinomu Supermostra del Mobile, featuring the text 'color subito il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas' and 'QUI'.